

e della peste guadagnavano loro amici in numero sempre maggiore. Uno dei più grandi loro benefattori era il doge Andrea Gritti.¹

Per il giovane Ordine fu di grande importanza l'essere entrato a Venezia in stretta relazione con rappresentanti della riforma cattolica sì eminenti come Gasparo Contarini, Reginaldo Pole e il rigeneratore dell'Ordine benedettino Gregorio Cortese. Il giardino del convento di S. Giorgio Maggiore, dipendente dal Cortese, divenne il luogo di pie e dotte conversazioni, per cui il Bruccioli colloca là i suoi dialoghi sulla filosofia morale.²

La più antica regola dei Teatini fu abbozzata dal Carafa, che dal 1530 al 1533 coprì ancora una volta la carica di superiore. In questi statuti tutto mira alla formazione di sacerdoti intemerati, ai quali va assicurata la maggiore possibile libertà per l'esercizio dei più svariati rami della cura delle anime. Le singole prescrizioni non obbligavano i membri sotto colpa di peccato.³

Nella direzione dell'Ordine Carafa procedeva con somma avvedutezza. Allorchè nel febbraio del 1533⁴ Clemente VII diede l'ordine che si impiantasse una filiale a Napoli, il Carafa fece difficoltà temendo una dispersione delle poche forze.⁵ Il papa con piena fiducia rimise la decisione nelle mani di lui, che differì fino all'agosto, poi mandò due dei migliori, Gaetano e Giovanni Marino, a Napoli, dove aiutati da Giovan Antonio Caracciolo i Teatini misero tosto ferme radici. Con quanta inflessibilità Gaetano, del resto sì dolce, che fu fatto superiore a Napoli, tenesse all'osservanza della più rigida povertà ci è rivelato dalla sua condotta col conte di Oppido, il quale voleva imporre rendite fisse alla casa di Napoli. Per sfuggirvi Gaetano si ritirò nell'ospedale degli incurabili ricevendo poi una nuova casa dalla pia Maria Lorenza Longa, colei che doveva quindi fondare le Cappuccine.⁶

Anche nell'accettazione di nuovi membri Gaetano era severo come Carafa.⁷ Questa cosa e l'obbligo della più completa povertà

¹ Cfr. * *Annali dei Teatini della casa di Venezia* nell'Archivio generale dei Teatini in Roma.

² Cfr. DITTRICH, *Contarini* 212 s. Un bell'elogio del Pole nella * lettera di Carafa a Giberti del 1° gennaio 1533 in *Cod. Barb. Lat. 5697*, f. 33 della Biblioteca Vaticana.

³ Vedi BROMATO I, 143 s. In questa regola, la più antica di tutte, nulla v'è che i membri debbano anche essere zelanti nel rintracciare e combattere gli eretici, in che BENRATH (*Realecykl.* di HERZOG XV³, 41) vede « la vera caratteristica del nuovo Ordine ».

⁴ *Acta Sanctor.*, Aug. II, 291 s.

⁵ Vedi la lettera a Fusciano presso Bromato I, 234. La data che ivi manca (29 marzo 1533) risulta da *Cod. Barb. Lat. 5697*.

⁶ Cfr. * *Annali della casa di Napoli* all'Archivio generale dei Teatini in Roma; CARACCIOLLO, * *Vita* II, 8 e 10; *Acta Sanctor.* loc. cit.; BROMATO I, 229 s.; VOLPICELLA, *Studi*, Napoli 1876, 214.

⁷ Cfr. BROMATO I, 115, 145 s., 224 s., 236 s.